

«Quel bimbo non avrà due mamme» Il prefetto annulla l'atto di nascita

Registrato un mese fa a Napoli. De Magistris: vuoto legislativo, andiamo avanti

NAPOLI Finisce con un provvedimento di annullamento firmato dal prefetto Gerarda Pantalone la vicenda di Ruben, il bimbo con due madri il cui atto di nascita era stato trascritto il 30 settembre scorso nel registro dello stato civile del Comune di Napoli. Una registrazione particolare perché il bimbo non solo aveva il doppio cognome, ma soprattutto perché i genitori indicati nel documento erano alla voce «madre» la madre biologica, la napoletana Daniela Conte, e alla voce «padre», la donna che con Daniela ha contratto matrimonio in Spagna, la sarda Marta Loi. Ma in Italia un documento così al momento non lo si può rilasciare, e quindi nei giorni scorsi il prefetto è intervenuto intimando al sindaco de Magistris di annullare entro il 5 novembre la registrazione, in caso contrario lo avrebbe fatto lei d'ufficio. E così è stato. Annullamento della registrazione con i nomi delle due madri e incarico al sindaco di far modificare la registrazione così come indicato dal provvedimento del prefetto.

De Magistris incassa, ma non molla. «Nei giorni scorsi ne abbiamo parlato con l'avvocatura e con il dirigente dell'ufficio anagrafe e abbiamo deciso che faremo ricorso all'autorità giudiziaria. Siamo convinti di aver fatto un atto

La vicenda

- Il 3 agosto Ruben nasce in Spagna: concepito grazie a un donatore, è figlio di due donne italiane sposate e residenti a Barcellona

- L'anagrafe iberica lo riconosce ma non gli rilascia il passaporto perché è italiano (come le madri)

- Il consolato italiano non lo registra perché è figlio di due donne. Lo fa il 30 settembre il sindaco di Napoli: nell'atto risultano entrambe le genitrici. Ieri però il prefetto lo ha annullato



La bocciatura della Consulta

Taglio delle ferie delle toghe, no al ricorso

La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità sollevata con un ricorso dal tribunale di Ragusa sulla riduzione delle ferie per i magistrati — da 45 a 30 giorni — contenuta nel decreto legge approvato lo scorso anno in materia di arretrato civile. La Corte, con la sentenza numero 222 depositata ieri, ha bocciato il ricorso «per difetto di motivazione in punto di rilevanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giusto e costituzionalmente orientato, quindi vedremo che cosa ne penseranno i giudici».

A settembre il sindaco aveva accolto con estremo favore la richiesta inoltrata da Daniela Conte e Marta Loi, che si erano rivolte al Comune di Napoli dopo aver tentato inutilmente di risolvere la questione in Spagna, dove si sono stabilite dopo il matrimonio e dove Ruben è nato il 3 agosto di quest'anno grazie all'inseminazio-

Insieme

De Magistris con il bimbo e le due mamme: il nome di entrambe è riportato nel passaporto

ne artificiale. Lì però si sono sentite rispondere che pur venendo registrato con il nome di entrambe (come succede in tutti i Paesi dell'Europa che riconoscono i genitori gay), il bimbo non avrebbe potuto ottenere un documento di identità in quanto figlio di cittadine italiane. Daniela e Marta hanno quindi fatto un tentativo con il nostro consolato generale a Madrid, rivelatosi però infruttuoso, e alla fine hanno deciso di rivolgersi agli uffici dell'anagrafe di Napoli. E qui hanno trovato piena accoglienza. In una ventina di giorni era tutto risolto, e con il documento in tasca la famiglia ha fatto ritorno in Spagna.

Però in realtà non era risolto nulla. Il prefetto ha chiesto la documentazione per valutarla

Il paradosso

In Spagna è stato iscritto all'anagrafe con il nome di entrambe le donne

e ha stabilito che non era regolare, disponendone l'annullamento e indicando le necessarie modifiche. «Tutto questo — commenta de Magistris — avviene perché il legislatore non ha il coraggio e la voglia di legiferare sui diritti: *ius soli*, matrimoni tra persone dello stesso sesso. Prevale un diritto oscurantista, eppure se noi non fossimo intervenuti, questo bambino non avrebbe avuto diritto di circolazione nell'Europa civile. E non avrebbe avuto diritto nemmeno a una assistenza sanitaria. Io lo trovo gravissimo, e invece sembra che queste cose non interessino a nessuno».

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA